

## L'ITALIA E LA CONFERENZA DI MESSINA

Roma, 27 maggio 1955

Il 26 maggio alle ore 18, ha avuto luogo al Ministero degli Affari Esteri una riunione interministeriale per procedere all'esame dei problemi che verranno discussi dai sei Ministri degli Affari Esteri della CECA nella prossima Conferenza di Messina (1° e 2 giugno).

Alla riunione, presieduta da S. E. il Ministro Martino, hanno partecipato:

- S. E. il Ministro VANONI;
- S. E. il Ministro MARTINELLI;
- S. E. il Sottosegretario BENVENUTI;
- S. E. il Sottosegretario BATTISTA;
- S. E. il Segretario Generale ROSSI LONGHI;
- l'Ambasciatore MAGISTRATI;
- l'Ambasciatore CATTANI;
- il Ministro MIGONE;
- il Ministro CAVALLETTI;
- il dottor MALFATTI;
- il dottor SPINELLI.

S. E. MARTINO - L'imminente riunione di Messina non ha, come qualcuno ha osservato, soltanto un aspetto elettorale. Essa deve infatti servire:

a) a procedere alla nomina del nuovo Presidente dell'Alta Autorità in sostituzione di Monnet dimissionario, il quale ha fatto ora sapere che sarebbe disposto a restare. Non sembra che vi siano però molte probabilità per lui in quanto il Governo francese non è disposto ad appoggiarlo. I candidati francesi sarebbero: Mayer e Louvel (1); per il primo vi è un accordo unanime; per il secondo esistono invece delle obiezioni da parte tedesca;

b) al rilancio europeo. Gli olandesi insistono perché si faccia qualcosa in favore dell'integrazione europea, per ora nel campo

(1) René Mayer, successore di Monnet alla presidenza della CECA. Jean-Marie Louvel, ex ministro dell'industria francese.

economico e con caratteristiche simili a quelle della CECA. Esistono due differenti teorie al riguardo, una favorevole all'ampliamento dei poteri della CECA (integrazione dell'energia e dei trasporti); l'altra, più ambiziosa, caldeggiata dal Ministro Beyen (1), intesa a realizzare un'integrazione più vasta mediante la creazione di un mercato comune che dovrebbe essere aperto anche ad altri Paesi e non soltanto ai sei della Comunità. L'attuazione del mercato comune risolverebbe in pratica molti problemi per addivenire all'integrazione economica.

Questi sono i veri scopi della prossima Conferenza di Messina.

*Ambasciatore CATTANI.* - Dalle informazioni finora pervenute appare che vi sia un certo consenso fra i sei paesi della CECA per cogliere questa occasione per riaffermare l'idea europeistica. Tale idea è però sentita in maniera più o meno intensa. Ritengo che per avere un orientamento più preciso occorra prima vedere come reagiranno i Ministri degli Esteri a Messina. Penso che la discussione finirà col vertere sul fatto che è necessario fare qualcosa e quindi occorrerà esaminare quale procedura debba essere seguita. Soltanto in un secondo momento si potrà quindi esprimere un avviso tecnico.

*S. E. BATTISTA.* - Ritengo che sia opportuno che io chiarisca le impressioni da me riportate in varie conversazioni avute con Ministri e parlamentari sia a Strasburgo che a Lussemburgo. C'è chi sostiene che l'integrazione economica europea debba essere perseguita in forma supernazionale; altri per gradi e cioè prima un'autorità comune e poi, in un secondo tempo, autorità supernazionale. Vi è anche chi sostiene la teoria dei settori verticali (sistema CECA). Secondo quanto mi risulta il Governo francese non accetterà la teoria della supernazionalità né quella di estendere i poteri della CECA ad altri settori. In Germania esistono invece due tendenze, quella di Adenauer favorevole all'integrazione e quella di Erhard (2) contraria. Quest'ultimo infatti ritiene che la Germania abbia ormai pagato il suo scotto e che ora debba essere completamente libera di perseguire la sua politica economica che gli consentirà, fra alcuni anni, di controllare i mercati europei. Data la personalità di Erhard questo punto di vista assume una notevole importanza.

(1) Johan W. Beyen, ministro olandese degli Esteri.

(2) Ludwig Erhard, ministro dell'economia nel governo Adenauer.

I Paesi del Benelux sono al corrente di ciò e si preoccupano che la Germania possa estraniarsi dal movimento europeista e sono quindi disposti ad effettuare qualsiasi accomodamento pur di tenere associata la Germania stessa.

Un'idea che potrebbe forse riscuotere un qualche successo è quella della creazione di un nuova autorità comune, ove i poteri dovrebbero essere esercitati collegialmente con decisioni che, in qualche caso, potrebbero essere adottate a maggioranza. Ho l'impressione che su di una nuova autorità comune si possa raggiungere un accordo; tale autorità dovrebbe essere qualcosa di intermedio tra l'OECE e la CECA.

Circa il metodo da seguire per raggiungere l'integrazione economica europea, sono senz'altro convinto che il metodo migliore sia quello orizzontale. Il sistema verticale mi appare, d'altra parte, inapplicabile a settori — come per esempio i trasporti — che finiscono con l'incidere su tutta la vita economica del Paese.

S. E. VANONI. — Se ho ben capito finiremo con l'avere in Europa tre differenti organismi e cioè OECE, CECA e questa nuova autorità intermedia tra i sei Paesi ed altri eventuali aderenti. Tale autorità opererebbe in senso orizzontale, ma che poteri essa avrebbe? Le decisioni dovrebbero essere adottate all'unanimità o a maggioranza? Questo è il punto essenziale.

S. E. BATTISTA. — Il nuovo organismo dovrebbe essere aperto a tutti i Paesi e concentrare verso di sé i problemi dell'OECE e successivamente potrebbe anche far fare qualche passo indietro alla CECA. Comunque però tale organismo dovrebbe avere poteri minori di quelli che ha attualmente l'Alta Autorità.

S. E. VANONI. — Mi sembra che la proposta del Benelux presenti un punto particolarmente interessante quando propone di applicare all'Europa le cosiddette zone di libero scambio, con riduzioni daziarie e particolari facilitazioni.

Le esperienze che abbiamo fatto in seno all'OECE non sono poi così negative come qualcuno dice: i Paesi aderenti hanno fatto dei passi che da soli non avrebbero mai effettuati: l'aver raggiunto un livello di liberazione che presto salirà al 90 per cento è cosa di grande importanza. Ciò è stato possibile in quanto l'OECE aveva delle disponibilità finanziarie mediante l'EPU e gli aiuti americani.

Ambasciatore CATTANI. — Il punto essenziale per noi è l'integrazione orizzontale; l'esame tecnico ed economico ci dimostra che

l'integrazione per settori è un cammino che conduce verso un muro insormontabile. Il problema va quindi affrontato su ampie basi e cioè in senso orizzontale come avvenuto nell'OECE, ove, attraverso la liberazione degli scambi, abbiamo fatto un notevole cammino. Se vogliamo ottenere delle forme più impegnative ancora dobbiamo ricorrere alle zone di libero scambio. Per raggiungere tale obiettivo si deve applicare il metodo intergovernativo corretto dalla supernazionalità oppure no? Si potrebbe forse trovare una formula intermedia, tipo GATT. È necessario però fare molta attenzione circa il sistema di votazione e cioè se maggioritario o unanime; non sono infatti convinto che il sistema maggioritario possa essere da noi accettato. È difficile avere al riguardo un'opinione decisa; penso quindi che per noi la cosa migliore sarebbe determinare prima che siamo disposti a seguire il metodo orizzontale e studiare poi le vie per applicarlo. Occorre rammentare che l'OECE ha potuto raggiungere determinati successi perchè era rafforzata da disponibilità finanziarie. Mi sembra pertanto assai importante che, anche nel caso del mercato comune o di zone di libero scambio, si pensi alla formazione di fondi di riconversione. Più che il lato istituzionale, ha importanza il lato finanziario; penso quindi che la nostra idea direttrice debba essere quella di seguire il metodo orizzontale accompagnandolo con uno studio approfondito del lato finanziario.

S. E. MARTINO. - Bisognerà vedere se a Messina ci troveremo d'accordo su tale punto, e poi si potrà pensare a convocare una Conferenza più vasta ove noi sosterrremo l'integrazione orizzontale per arrivare al mercato comune.

*Ministro CAVALLETTI.* - L'idea del rilancio europeo è stata accolta a Lussemburgo con molto entusiasmo anche perchè si vedeva con essa la possibilità di rinvigorire la CECA. La situazione della CECA è attualmente molto critica e l'Alta autorità ha perduto molta della sua autorità. Per quanto ci riguarda, noi troviamo in sede CECA la nostra migliore tutela proprio nel principio supernazionale, in quanto abbiamo abitualmente contro la maggioranza ponderata: abbiamo quindi interesse che la Comunità venga rafforzata.

Si potrebbe pensare che a Messina i sei Ministri degli Esteri riconfermino la loro fedeltà al Trattato; un'affermazione del genere, anche se platonica, avrà sempre un certo valore. Si potrebbe anche ricollegarci alle recenti dichiarazioni dell'Assemblea la quale richiede che le norme del Trattato, le quali si rivolgono ai disoccupati, vengano applicate con maggior forza e migliorate. Se nelle

dichiarazioni che faranno i sei Ministri degli Esteri si potesse inserire un incoraggiamento per l'Alta Autorità a sviluppare la sua azione nel campo sociale, o, addirittura, a migliorare le disposizioni esistenti, ciò mostrerebbe l'intenzione dei Governi di interessarsi a fondo della CECA.

S. E. MARTINELLI. - Nel progetto del Benelux vi è l'idea del rilancio del mercato comune; a tale principio diamo senz'altro la nostra adesione, ma vedo che in esso vi sono anche delle proposte di integrazione verticale. Mi preoccupa che tutto ciò possa portare ad un rallentamento dell'azione dell'OECE nella cui utilità io credo. Nell'OECE abbiamo già raccolto notevoli frutti ed altri ne coglieremo a breve scadenza. Sono quindi d'accordo che a Messina si rilanci l'idea europeistica ma sono contrario se si dovesse trattare di dare la nostra adesione ad integrazioni verticali. Unico campo potrebbe essere quello dell'energia nucleare.

Tenuto anche conto del problema della convertibilità, che meglio conosceremo dopo i risultati delle elezioni inglesi e dell'allargamento delle liberazioni, io dico: aderiamo al principio generale ma non impegniamoci troppo.

*Ambasciatore* MAGISTRATI. - Perché il Benelux ha lanciato questa proposta attraverso la CECA e non attraverso l'UEO? Evidentemente perché la Gran Bretagna non è membro della CECA ma lo è dell'UEO. L'Olanda ha lanciato l'idea proprio il giorno in cui i Ministri degli Esteri si trovavano riuniti a Parigi per l'UEO. Se la realizzazione dell'integrazione europea venisse confidata alla CECA, cosa resterebbe all'UEO? Bisognerebbe concludere che a quest'ultima non resterebbe che la funzione militare.

S. E. MARTINO. - A Parigi domandai a Beyen perché il rilancio europeo non venisse effettuato in sede UEO ed egli chiaramente mi rispose che ciò non avveniva perché l'UEO è controllata dall'Inghilterra.

*Ambasciatore* MAGISTRATI. - C'è il settore dell'energia nucleare che potrebbe essere affidato alla CECA, ma sicuramente l'Inghilterra si opporrà e considererebbe ciò una mossa antinglese.

*Ambasciatore* CATTANI. - Effettivamente se c'è un settore verticale che possa essere studiato è quello dell'energia nucleare. Desidero però ricordare che ultimamente l'OECE ha fatto effettuare uno studio ad Armand sull'energia nucleare che necessita di essere approfondito; può l'OECE continuare su tale via? Oppure occorre scartare l'OECE? È opportuno che a Messina si esamini tale problema.

Cavalletti ha giustamente ricordato che è necessario rafforzare la CECA. Noi abbiamo interesse che ciò avvenga e penso che potremmo anche estendere alcune norme previste dal Trattato, anche perchè la Francia chiederà, forse, alcuni emendamenti per la parte che concerne la Saar. Occorre, comunque, mettere in evidenza che non desideriamo affatto indebolire la CECA e nessuno degli organismi già esistenti.

Supposto che vi sia il consenso delle opinioni per esplorare l'opportunità di costituire un mercato comune, occorrerà tener conto delle preoccupazioni politiche esternate da Magistrati. Io considero la Conferenza di Messina come un motore necessario a riconsiderare i problemi insieme anche ad altri Paesi. Bisogna quindi studiare la procedura da seguire ed il metodo suscettibile di riunire intorno ad un tavolo i rappresentanti dei sei Paesi e degli altri Paesi che lo desiderino come anche degli organismi quali l'OECE e la CECA. Penso perciò che si dovrebbe addivenire alla costituzione di una Commissione di studio aperta a chiunque lo voglia, senza però creare nulla di grandioso e suscettibile, quindi di dare delusioni.

S. E. BENVENUTI. - Sono d'accordo con Cattani che non debba essere creato nulla di spettacolare: Non credo che a Messina potremo parlare di problemi tecnici e neppure della supernazionalità. Ma come termineremo la Conferenza? Si può dire sin d'ora che è importante vedere le conclusioni che figureranno in un comunicato-stampa. Io ritengo che non possiamo dire di no all'Assemblea su quello che ha chiesto e penso che su questo punto siamo tutti d'accordo. Occorrerà quindi procedere alla stesura di un documento che preveda la leadership dei sei Paesi, la possibilità di altri Paesi ed organismi di unirsi, al fine di studiare l'integrazione europea, richiamandosi a quanto già è stato fatto ed ai lavori dell'Assemblea comune.

È necessario comunque dare l'impressione che i sei Paesi della Comunità non sono inerti ma continuano il loro lavoro con la collaborazione di tutti.

*Ambasciatore* MAGISTRATI. - Il gruppo di lavoro dell'Assemblea ha fatto uno studio per l'estensione del mercato comune e tale relazione è stata seguita da una delibera dell'Assemblea. Sarebbe assai strano che i sei Ministri non tenessero conto a Messina della delibera stessa.

S. E. MARTINO. - Si può comunque trovare qualche maniera per dare soddisfazione all'Assemblea.

S. E. VANONI. - In complesso sono abbastanza d'accordo sulla linea di condotta che si propone. Insisto però che non deve essere dimenticato il lato finanziario e che è sempre necessario inserire, a fianco di qualsiasi progetto, lo studio del problema della « pecunia ». Qualsiasi problema d'integrazione orizzontale presuppone un problema finanziario. Vogliamo inserirlo? Oppure vogliamo trattarlo separatamente? Richiamo comunque la vostra attenzione sul fatto che debba essere accennato ad un fondo in comune.

*Ambasciatore CATTANI.* - Proprio così. A difetto di un'autorità politica non esiste che il correttivo finanziario.

S. E. VANONI. - I rapporti fra l'OECE e i Paesi membri funzionano bene perchè si trova sempre il modo di poter prevedere a tempo al pagamento dei debiti.

*Ambasciatore ROSSI LONGHI.* - Le preoccupazioni di Benvenuti sono fondate ed io penso che il rilancio andrà poco lontano, anche perchè il rilancio Benelux è di origine olandese, il cui Governo si trova in difficile situazione politica. Non so fino a qual punto Beyen potrà impegnarsi.

*Sottosegretario BATTISTA.* - Vi è comunque Spaak.

S. E. VANONI. - Ricordiamoci che la CECA non va indebolita.

*Ambasciatore CATTANI.* - Si può richiedere che, se si addiverrà alla costituzione di un gruppo di lavoro, partecipi a questo un membro dell'Alta Autorità.

*Sottosegretario BATTISTA.* - Non si potrebbe dire che il gruppo di lavoro si costituirà in ambito CECA?

*Ambasciatore CATTANI.* - Non credo che ciò sia possibile. Se ciò fosse, molti Paesi non aderirebbero.

S. E. MARTINO. - A Messina tratteremo il problema della fedeltà al Trattato e poi procederemo agli studi per il rilancio. Siamo d'accordo?

S. E. VANONI. - Sarebbe opportuno procedere alla preparazione di uno schema di comunicato.

S. E. MARTINO. - Prepareremo tale schema.  
La seduta è tolta alle ore 19.30.